Bildungsdirektion Kanton Zürich
Volksschulamt

Programma didattico di riferimento – Lezioni di lingua e cultura del paese d'origine (HSK)

Rahmenlehrplan für Heimatliche Sprache und Kultur (HSK)
Erlassen vom Bildungsrat am 28. Februar 2011

Italienische Übersetzung 2012

Indice

Introduzione 3
1 Scopo del programma didattico di riferimento 5
2 Le lezioni di lingua e cultura del paese d'origine (HSK) dagli inizi ad oggi 6
3 Concetti e idee guida 9
3.1 Concetti 9
3.2 Idee guida 9
4 Fondamenti didattici 11
4.1 Formazione elementare e ciclo complessivo 11
4.2 Valutazione degli alunni 11
4.3 Compiti a casa 12
4.4 Strumenti e sussidi didattici 12
4.5 Scelta del metodo 12
4.6 Neutralità politica e confessionale 12
5 Ambito dell'insegnamento della lingua del paese d'origine 13
5.1 Importanza e peculiarità di questo ambito 13
5.2 Obiettivi generali – Lingua del paese d'origine 14
6 Ambito d'insegnamento – Cultura del paese d'origine 16
6.1 Significato e peculiarità di questo ambito tematico 16
6.2 Obiettivi generali – Cultura d'origine 16
7 L'insegnamento nei diversi cicli 19
7.1 Specificità dei diversi cicli 19
7.2 Cicli e tematiche – Un quadro generale 20
8 Glossario 26
9 Appendice: Riferimenti normativi 32
9.1 Principi intercantonali 32
9.2 Principi giuridici nel Canton Zurigo 33
9.3 Organizzazione e svolgimento delle lezioni nel Canton Zurigo 34

Finanzielle Unterstützung durch
den Lotteriefonds des Kantons Zürich

LOTTERIEFONDS
KANTON ZÜRICH

Impressum

Rahmenlehrplan für Heimatliche Sprache und Kultur (HSK)

Herausgegeben von der Bildungsdirektion des Kantons Zürich

Erarbeitet in Zusammenarbeit mit den HSK-Trägerschaften

Kontaktadresse
Volksschulamt Kanton Zürich
Abteilung Pädagogisches
Sektor Interkulturelle Pädagogik
Walchestrasse 21, 8090 Zürich
Tel. 043 259 22 86
E-Mail: ikp@vsa.zh.ch
www.vsa.zh.ch/hsk

Vertrieb der deutschen Ausgabe
Lehrmittelverlag Zürich
Telefon 044 465 85 85
www.lehrmittelverlag-zuerich.ch

ISBN 978-3-03713-582-2

Vollständige überarbeitete
Zweitauflage September 2011

© Bildungsdirektion des Kantons Zürich

Die Orientierung an diesem Lehrplan wird auch in folgenden Kantonen empfohlen: Basel-Landschaft, Bern, Freiburg, Glarus, Schaffhausen, St. Gallen, Thurgau und Zug.

Übersetzung der deutschen Ausgabe vom September 2011 ins Italienische

Trägerschaft: Consolato Generale d'Italia - Zurigo

Übersetzung durch Antonio Ravi Monica

Dezember 2012

Die Übersetzungen finden sich als Download hier: www.vsa.zh.ch/hsk

Programma didattico di riferimento – Lezioni di lingua e cultura del paese d'origine (HSK)

Introduzione

La promozione delle competenze plurilinguistiche e interculturali è uno dei compiti fondamentali della scuola. Completando le offerte della scuola dell'obbligo, *l'insegnamento della lingua e della cultura del paese d'origine (HSK[1])* persegue il medesimo scopo. Nel corso di queste lezioni, gli alunni *bilingui*, oltre ad avere la possibilità di sviluppare le competenze nella *lingua d'origine*, acquisiscono nuove conoscenze sulle attuali *Lebenswelten*[2] e sulla *cultura* del *paese d'origine* (storia, geografia, letteratura, tradizioni). Nel Canton Zurigo le lezioni HSK[3] trovano sostegno sia negli stati d'appartenenza che negli enti gestori.[4] Questi ultimi da oltre quarant'anni usufruiscono di un supporto amministrativo e professionale da parte del Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo (Bildungsdirektion).

L'Ufficio per la scuola dell'obbligo del Canton Zurigo (Volksschulamt) ha elaborato, con l'aiuto degli insegnanti delle lezioni di *lingua e cultura del paese d'origine (insegnanti HSK[5])* e la partecipazione di specialisti esterni, un programma didattico di riferimento[6]. Obiettivo di questo lavoro è stato uniformare i vari programmi didattici offerti dal *paese d'origine* con quelli della scuola dell'obbligo del Canton Zurigo.

Il programma didattico di riferimento, approvato dal Consiglio scolastico del Canton Zurigo (Bildungsrat) il 3 Dicembre 2002 e pubblicato l'anno seguente, ha ottenuto l'approvazione sia dei rappresentanti degli uffici scolastici zurighesi che degli enti gestori. E ben presto è stato fatto proprio da altri cantoni.

Nel Canton Zurigo l'insegnamento della *lingua e della cultura del paese d'origine* è stato nuovamente regolamentato dalla legge scolastica del 2005 e dall'ordinanza scolastica del 2006. La rielaborazione del presente programma didattico di riferimento prende avvio da questa nuova regolamentazione, includendo ex novo la scuola dell'infanzia. Allo stesso tempo contiene ulteriori miglioramenti sia contenutistici che linguistici, elaborati anche grazie alla collaborazione degli insegnanti HSK e di altri esperti esterni. Anche questa nuova edizione ha trovato il consenso della totalità degli enti gestori riconosciuti. La stesura definitiva è stata approvata il 28 Febbraio 2011 dal Consiglio scolastico del Canton Zurigo.

---

[1] HSK: Heimatliche Sprache und Kultur (Lingua e cultura del paese d'origine)

[2] Lebenswelt è un termine presente nel vocabolario accademico italiano. In ambito filosofico (Fenomenologia, Edmund Husserl) può essere reso con la traduzione di *mondo vitale* o *mondo della vita*. In ambito sociologico, con riferimento al pensiero di Alfred Schütz, sarebbe più corretto tradurlo con *realtà socioculturale* o *realtà esistenziale.* Vedi Glossario. (Nota del traduttore)

[3] Si farà riferimento a *lezioni di lingua e cultura del paese d'origine* anche con la dicitura: *lezioni HSK* o *corsi HSK*.

[4] Gli enti gestori dei corsi sono le ambasciate o i consolati dei paesi d'origine. Il Dipartimento dell'educazione cantonale (Bildungsdirektion) può riconoscere anche corsi di enti non statali.

[5] Per agevolare la lettura del testo, *insegnanti di lingua e cultura del paese d'origine* sarà anche reso con *insegnanti HSK*.

[6] Hanno collaborato alla nuova edizione i seguenti specialisti esterni: Maja Beutler, Antonella Gambacorta, Kaarina Kaunisaho, Nexhat Maloku, Marija Rogina, Kathia Rüegsegger und Yun-hi Sin-cho. Hanno dato un importante contributo: Zeliha Aktas, Silvia Bollhalder und Rita Tuggener. Li ringraziamo tutti per il loro sostegno.

Considerazioni riguardanti la struttura di questa pubblicazione: il primo capitolo illustra il senso e gli scopi del programma didattico di riferimento. In uno sguardo retrospettivo, il secondo capitolo fa una panoramica sull'excursus storico dei corsi HSK nel Canton Zurigo.

Il vero e proprio programma didattico di riferimento per l'insegnamento della *lingua e della cultura del paese d'origine*, si rifà al programma didattico delle scuole del Canton Zurigo. Il terzo capitolo descrive le idee guida; il quarto capitolo le basi didattiche; il quinto e sesto capitolo sono dedicati alle due sfere dell'insegnamento: "lingua" e "uomo e ambiente". In primo luogo verranno spiegati i significati di questi due ambiti, in seguito verranno definiti gli obiettivi che dovrebbero essere raggiunti alla fine degli undici anni di scuola dell'obbligo. Obiettivi specifici e linee guida riferiti alle classi non sono contenuti nel piano didattico qui presente; la formulazione di questi ultimi viene lasciata ai singoli enti e ai singoli insegnanti. Il settimo capitolo si limita quindi a delle considerazioni generali per i singoli passaggi di livello scolastico e dà una visione d'insieme dei temi adatti all'insegnamento.

Il glossario (capitolo 8) spiega in modo più dettagliato i concetti base del testo. Di massima importanza sono le seguenti definizioni: la *lingua appresa* nelle lezioni HSK, è per la maggior parte dei bambini la loro *prima lingua* (in passato anche: *madrelingua*), mentre per alcuni si tratta della *seconda lingua*. Per facilitare la comprensione, il programma didattico di riferimento usa il termine *lingua del paese d'origine* per definire la *lingua insegnata* nei corsi. Vengono considerati *bilingui* anche i bambini che parlano più di due lingue. Per *cultura d'origine* dell'alunno, s'intende la *cultura* del paese (o in casi particolari, dell'etnia) da cui proviene la famiglia – anche se l'alunno è cresciuto in Svizzera. Analogamente vale per il concetto *paese d'origine*.

In appendice (Capitolo 9) vengono invece messe in evidenza le basi giuridiche per le linee didattiche da seguire. È inserita inoltre una descrizione dell'organizzazione e delle procedure stabilite dall'Ufficio per la scuola dell'obbligo (Volksschulamt).

1 Scopo del programma didattico di riferimento

Il programma didattico di riferimento nasce con l'intento di venire incontro alle necessità attuali degli alunni *bilingui* e di conciliarle con il programma didattico della scuola dell'obbligo del Canton Zurigo. Lo scopo di impiego è triplice:

In primo luogo, il programma didattico di riferimento è utile agli organizzatori delle lezioni HSK per poter sviluppare i propri programmi didattici e coordinarli con il programma didattico della scuola dell'obbligo. Le basi di partenza sono diverse: i gestori che sono in procinto di elaborare una nuova offerta formativa, possono avvalersene come orientamento per elaborare i propri piani di lavoro; gli enti gestori statali già in possesso di programmi didattici, stabiliti dai relativi Ministeri dell'istruzione, dovrebbero adattare i contenuti delle lezioni in modo tale che non siano in contraddizione con le idee guida esposte in questo programma. A tutti gli enti gestori è concesso un margine entro cui poter adattare le singole finalità e i singoli temi del programma didattico di riferimento secondo le proprie necessità e i propri presupposti. Dal momento che hanno solo dalle due alle quattro ore di lezione a settimana, e che il gruppo alunni è spesso eterogeneo per età, preparazione e profitto, si dovranno stabilire dei punti chiave.

In secondo luogo il programma didattico di riferimento serve al Dipartimento dell'educazione del Cantone quale termine di confronto per il riconoscimento di un ente gestore. Il riconoscimento lo otterranno solo gli enti in possesso di un piano di lavoro e di una didattica conforme al programma didattico di riferimento. Per mezzo della funzione di riconoscimento si rende obbligatorio il presente programma per gli enti gestori; esso definisce la cornice all'interno della quale si possono fissare gli obiettivi specifici e i contenuti del proprio piano di lavoro e il modo in cui possono essere riportati nel corso della lezione.

In terzo luogo serve a tutti gli interessati come punto d'avvio per una giusta comprensione: esso offre agli enti gestori, al personale docente, alle autorità locali e cantonali, così come agli istituti educativi, una piattaforma comune per comprendere le condizioni, gli obiettivi, i contenuti e i concetti base per l'insegnamento della *lingua e della cultura del paese d'origine*.

Il seguente programma didattico di riferimento si rifà alle condizioni attuali e alle disposizioni presenti nel Cantone di Zurigo. Le informazioni relative alle lezioni HSK negli altri cantoni si possono trovare nella banca dati della Conferenza svizzera dei Direttori Cantonali per l'educazione (EDK). Possono essere inoltre adattati per le lezioni strumenti approntati per l'insegnamento delle lingue straniere in ambito internazionale. Si intende in primo luogo il *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER),* che trova attuazione nel *Portfolio europeo delle lingue (PEL)*[7].

[7] La banca dati dell'EDK si trova su: http://www.edk.ch/dyn/19191.php. Suggerimenti utili sull'ESP sono reperibili: www.sprachenportfolio.ch.

2 Le lezioni di lingua e cultura del paese d'origine (HSK) dagli inizi ad oggi

Negli anni Trenta del secolo scorso, su iniziativa di alcuni rifugiati politici italiani, nacquero nel Canton Zurigo i primi corsi di *lingua e cultura del paese d'origine (HSK)*. Successivamente, con il progressivo aumento dell'emigrazione italiana, crebbe di pari passo il numero dei corsi.

Tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta, anche le associazioni genitori di altre nazionalità promossero offerte analoghe. Gradualmente gli stati d'origine si fecero carico dell'organizzazione dei relativi corsi HSK. Il 21 Giugno 1966 il Consiglio del Dipartimento dell'educazione (Erziehungsrat, oggi Bildungsrat) prese per la prima volta una decisione riguardante questo tema e deliberò che i corsi si sarebbero potuti svolgere in via sperimentale all'interno delle scuole pubbliche. In un primo tempo tale delibera ebbe validità solo per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana e inoltre non all'interno dell'orario scolastico regolare.

In un decreto successivo – 16 maggio 1972 – il Consiglio dell'educazione lasciò liberi i Consigli scolastici dei comuni d'integrare nell'orario scolastico regolare i corsi di lingua e cultura italiana e spagnola. Nello stesso anno la Conferenza dei direttori cantonali per l'educazione (EDK), raccomandò di permettere lo svolgimento di due ore di lezione di lingua e cultura dei due paesi, integrandole all'interno dell'orario scolastico regolare.

Nel 1982 i Consolati generali d'Italia e di Spagna, in collaborazione con il "Gruppo di coordinamento dell'associazione dei genitori stranieri del Canton Zurigo", presentarono richiesta al Consiglio cantonale per l'educazione d'integrare i corsi HSK nel proprio sistema scolastico e di concedere la trascrizione del voto in pagella; con il decreto dell'8 Novembre 1983, il Consiglio si fece carico di tali richieste e autorizzò in via sperimentale lo svolgimento dei corsi HSK corrispondenti alle nazionalità presenti nel Canton Zurigo. Questa nuova regolamentazione valorizzò i corsi HSK e ne aumentò la diffusione. Nello stesso tempo gli enti gestori, le autorità del Canton Zurigo e il corpo insegnante diedero inizio a una collaborazione coordinata e sistematica (sviluppo di programmi didattici specifici, materiali didattici adatti ai corsi HSK, corsi di aggiornamento, progetti pilota). Dopo una fase di sperimentazione durata otto anni, le esperienze raccolte furono rielaborate e da queste ne sortì un ordinamento per "L'attuazione dei corsi di lingua e cultura del paese d'origine" *(Durchführung von Kursen in heimatlicher Sprache und Kultur)*, che il Consiglio cantonale per l'educazione approvò l'11 Giugno 1992. Tale decisione rese le lezioni di lingua e cultura parte integrante del sistema scolastico del Canton Zurigo. Inoltre, per la prima volta, nel medesimo ordinamento venne riconosciuta dall'allora Direzione scolastica *(Erziehungsdirektion,* oggi *Bildungsdirektion)* anche la presenza di enti gestori non necessariamente statali. In seguito alla legge scolastica del 2005, tale regolamentazione venne revocata e riformulata su nuove basi giuridiche nel nuovo ordinamento della scuola pubblica del 2006.

Negli anni Ottanta solo alcuni stati, oltre ad Italia e Spagna, offrivano ai loro cittadini emigrati nel Canton Zurigo lezioni HSK: Jugoslavia, Turchia, Grecia e Portogallo. Solo dagli anni Novanta in poi entrarono in scena stabilmente nuovi enti gestori. Nell'anno scolastico 2010/11 ventidue enti gestori hanno ottenuto il riconoscimento da parte della Direzione scolastica.

Corsi HSK offerti da consolati e ambasciate (2011):

Croato	Portoghese	Spagnolo
Greco	Serbo	Turco
Italiano	Sloveno	Ungherese

Corsi HSK offerti da enti gestori non statali:

Albanese	Coreano	Portoghese (Brasile)
Arabo	Curdo	Russo
Bosniaco	Finlandese	Spagnolo (America Latina)
Bulgaro	Francese	Svedese
Cinese		

Le offerte formative sopracitate sono tutte riconosciute dalla Direzione scolastica. Sono inoltre presenti offerte di insegnamento in altre lingue, organizzate da enti privati, che ad oggi non hanno richiesto il riconoscimento da parte della Direzione scolastica.

Dopo che il Consiglio cantonale dell'educazione emanò nel 1992 l'ordinanza sullo svolgimento di corsi HSK del paese d'origine, si ebbe un forte incremento di frequenza da parte degli alunni. Nell'anno scolastico 2009/10 si sono superati per la prima volta i 10'000 frequentanti.

Per ogni comunità linguistica vi è una differente quota di partecipazione in rapporto a molti fattori: le dimensioni del gruppo linguistico, la situazione organizzativa e finanziaria degli enti gestori, il sostegno del paese d'origine e così via.

Molteplici sono anche le modalità di svolgimento delle lezioni HSK. Tale molteplicità è espressione del fatto che i singoli enti gestori e le comunità linguistiche divergono in alcuni aspetti, quali per esempio una diversa sensibilità educativa, le ragioni dell'emigrazione o della fuga dal proprio paese, le esperienze storiche o le differenti percezioni della vita in Svizzera.

Originariamente le lezioni HSK erano principalmente utili per rendere più agevole un buon inserimento nella scuola locale in caso di rimpatrio. Nel corso del tempo sono cambiate le peculiarità del corpo studentesco e, pertanto, l'obiettivo delle lezioni: i dati hanno riportato che solo una piccola parte degli alunni fa ritorno nel paese d'origine. Si è quindi assunto come scopo delle lezioni una migliore *integrazione* nel tessuto sociale locale da parte dei bambini di prima e seconda generazione delle persone immigrate. Hanno inoltre iniziato a frequentare le lezioni alunni provenienti da famiglie con doppia nazionalità, anche se per loro i corsi non hanno come fine né una integrazione migliore né un ritorno al paese d'origine. Per tutti gli studenti la promozione del *bilinguismo* e della lingua d'origine è divenuto un obiettivo indipendente e importante.

L'insegnamento si basa quindi sui risultati della ricerca pedagogica e scientifica, la quale sostiene che il *bilinguismo* è un potenziale utile non solo all'individuo, ma a tutta la società.

L'importanza di questo potenziale si può valutare dal fatto che nel Canton Zurigo, ogni tre figli un terzo cresca *bilingue* (tendenza in aumento nel 2008). Oggi, le lezioni HSK sono nella maggior parte dei casi aperte agli alunni indipendentemente dalla loro nazionalità, a condizione che la propria *prima lingua* o la *madrelingua* corrisponda alla *lingua insegnata* nel corso. Questi nuovi obiettivi si riflettono anche in sviluppi quali il modello "HSKplus" (Lezioni di lingua e cultura del paese d'origine - Plus), che si avvale della collaborazione in ambito pedagogico della scuola dell'obbligo. In questo modello gli insegnanti HSK lavorano in stretto contatto con i colleghi della scuola locale, ad esempio in un gruppo di insegnamento interculturale (Teamteaching) o in collaborazione con i genitori[8].

[8] Confronta con la brochure: Mehrwert Sprachen. Zusammenarbeit mit Lehrpersonen des Unterrichts in Heimatlicher Sprache und Kultur (HSK), pubblicato dall'Ufficio per la scuola dell'obbligo del Canton Zurigo (Volksschulamt Zürich), 2011.

3 Concetti e idee guida

3.1 Concetti

Nell'insegnamento della *lingua e della cultura del paese d'origine* gli alunni ampliano le competenze nella loro *lingua d'origine* (non corrispondente alla tedesca). Nella maggior parte dei casi si tratta della *prima lingua*, a volte anche di una *seconda lingua*. Inoltre gli alunni approfondiscono le conoscenze riguardo la loro *cultura d'origine.* Si possono confrontare in contesti diversi e accrescono così la loro capacità d'integrarsi nella società – sia nella svizzera, che in quella del *paese d'origine* (nel caso in futuro dovessero farvi ritorno). Le lezioni li aiuteranno nella loro crescita linguistica, cognitiva, sociale ed emozionale.

La denominazione *"Lingua e cultura del paese d'origine" ("Heimatliche Sprache und Kultur", HSK)* viene mantenuta in questo programma didattico di riferimento anche se non è del tutto corretta, in quanto solo per una minoranza degli alunni, frequentanti queste lezioni, il *paese d'origine* corrisponde solo o principalmente alla loro patria. La maggioranza degli alunni è invece nata in Svizzera e si muove in diverse realtà esistenziali *(Lebenswelten)*.

3.2 Idee guida

- Le lezioni di lingua e cultura aiutano alunni nella loro *lingua d'origine*, tenendo conto della loro età, delle loro conoscenze e della loro preparazione.
- Le lezioni consolidano la consapevolezza che il *bilinguismo* costituisce un potenziale aggiunto di cui gli alunni possono servirsi. Esso conferisce una connotazione positiva, socialmente buona, al *plurilinguismo*.
- Le lezioni aiutano gli alunni a rapportarsi con le diverse *identità* in fieri che emergono da differenti tradizioni, culture, appartenenze e storie. Per tale ragione approfondiscono e riflettono su esperienze e conoscenze individuali fatte proprie sia nel paese d'origine che in Svizzera. Fra queste vanno intesi anche valori, norme, storia e religione. La divulgazione di dogmi di ideologie religiose, politiche e partitiche non rientra nel programma delle lezioni.
- Le lezioni dovrebbero favorire la facoltà degli alunni di affrontare e risolvere i conflitti, di accrescere la loro *competenza interculturale* e la loro capacità di giudizio. Dovrebbero inoltre portarli a tenere una condotta aperta, non discriminatoria e rispettosa.
- Le lezioni dovrebbero essere utili quale sostegno per una buona *integrazione* nella scuola dell'obbligo per i *bambini con un vissuto di emigrazione*.
- Le lezioni gettano le basi alla possibilità da parte degli alunni di poter spendere in futuro, nel loro percorso scolastico e nel mondo del lavoro, le proprie competenze plurilinguistiche e interculturali, sia in Svizzera che nel paese d'origine.
- Le lezioni aiutano gli alunni a mantenere con più facilità i contatti con i parenti residenti nel paese d'origine e a trovarsi a proprio agio nel proprio paese d'origine, anche in vista di un eventuale ritorno.

- L’insegnamento trova fondamento nelle dieci idee base, che il programma didattico del Canton Zurigo ha formulato quale modello per la scuola dell’obbligo: interesse per la conoscenza, capacità di orientamento, senso di responsabilità, perseguimento del rendimento, capacità di dialogo e solidarietà, consapevolezza delle proprie tradizioni e dell’ecologia, creatività, capacità di giudizio e di critica, apertura mentale, tempo libero.

4 Fondamenti didattici

4.1 Formazione elementare e ciclo complessivo

Le lezioni HSK danno priorità ai contenuti più importanti e paradigmatici. Si stimola l'interesse dell'alunno a formulare domande proprie e a elaborare le risposte appropriate. Una volta studiati, i saperi vengono riproposti in contesti interdisciplinari, ampliati e consolidati.

L'insegnamento parte dal vissuto e dalla curiosità dei bambini e cerca di destare nuovi interessi. Se possibile si dovrebbe costruire un contatto diretto con i contenuti didattici e legare l'insegnamento al lessico di riferimento. I vari stadi di apprendimento e i compiti dovrebbero corrispondere il più possibile alle esigenze dei singoli alunni.

Le lezioni dovrebbero sfruttare le occasioni che emergono dal fatto che i bambini si muovono in sfere linguistiche e culturali diverse.

L'insegnamento va quindi sviluppato in conformità con le esperienze individuali degli alunni e adotta il confronto come principio didattico basilare.

Tramite il confronto della *lingua d'origine* con il tedesco si approfondiscono le competenze in entrambe le lingue e tramite il confronto delle diverse *Lebenswelten* si favorisce la comprensione di affinità, differenze e importanti peculiarità. I concetti conosciuti sotto l'abbreviazione ELBE sono di grande aiuto per raggiungere tale sensibilità linguistica e interculturale[9].

Le lezioni daranno spazio all'approccio ludico e alla comunicazione orale. Nella scuola materna l'insegnamento è prevalentemente ludico.

Grazie alle lezioni, passo dopo passo gli alunni saranno in grado di apprendere autonomamente.

4.2 Valutazione degli alunni

Dalla seconda classe della scuola primaria in poi, gli alunni ricevono una valutazione dei loro progressi anche nei corsi HSK. L'insegnante HSK scriverà per ogni alunno il voto su un attestato al termine di ogni semestre. L'insegnante di classe trascriverà il voto sulla pagella della scuola dell'obbligo del Canton Zurigo. Nella scuola materna e nella prima classe della scuola primaria i bambini non avranno alcuna valutazione. Gli insegnanti HSK hanno la possibilità di comunicare ai genitori gli eventuali progressi dei loro figli tramite dei colloqui.

I voti attestano il profitto degli alunni nel corso delle lezioni. Ogni insegnante è libero di decidere se valutare nell'attestato anche le quattro abilità linguistiche (comprendere, leggere, parlare e scrivere) e lo studio della storia, della cultura e dei costumi del paese d'origine.

La valutazione fa riferimento ai programmi didattici che gli enti gestori hanno predisposto. Questi a loro volta si rifanno al programma didattico di riferimento. Il voto tiene conto del mero profitto didattico e non della condotta, dell'ordine e della puntualità. La scala dei voti si basa su quella della scuola dell'obbligo.

[9] ELBE sta per Eveil aux langues – Language awareness – Begegnung mit Sprachen. Questo approccio si focalizza non sull'acquisizione delle lingue e delle loro strutture, bensì sulla ricerca, il confronto e la scoperta. Sono disponibili aiuti diversi e adeguati per l'insegnamento.

Il voto, riferito al profitto complessivo del bambino nello svolgimento delle lezioni, non può essere formulato solo su singole prove, ma deve scaturire anche dall'osservazione da parte del docente delle prestazioni scolastiche nel corso delle lezioni. Se ne deduce che la valutazione non può consistere nella media matematica delle prove svolte.

Come aiuto può essere usato, in accordo con l'insegnante di classe, il Portfolio europeo delle lingue (PEL), utile agli studenti per valutare da sé le competenze acquisite. È inoltre uno strumento valido per giudicare i traguardi nel proseguimento degli studi.

L'insegnante HSK può aiutare, se richiesto, l'insegnante di classe nella valutazione dell'alunno, in special modo in rapporto all'orientamento scolastico.

4.3 Compiti a casa

I compiti a casa consolidano in modo significativo il processo di apprendimento e danno la possibilità di riflettere su quanto appreso. Gli alunni dovrebbero fare i compiti senza l'aiuto dei genitori, ricorrendo semmai alle loro competenze linguistiche per i compiti a casa in forma di dialogo o di gioco. Ci si aspetta comunque che i genitori abbiano interesse per lo studio dei propri figli. L'insegnante, nell'assegnazione dei compiti, deve tenere conto della preparazione individuale degli alunni, in tal modo da motivarli senza un carico di lavoro eccessivo.

4.4 Strumenti e sussidi didattici

Gli strumenti e i sussidi didattici vengono scelti dai vari enti gestori e messi a disposizione dell'insegnante. Devono tener conto delle diverse basi di partenza per l'apprendimento, degli obiettivi didattici e delle situazioni specifiche (bilinguismo, esperienze di emigrazione) degli alunni.

Strumenti e aiuti didattici dovrebbero facilitare l'attuazione del programma didattico di riferimento per cui sono pensati.

4.5 Scelta del metodo

Nella preparazione delle lezioni, gli insegnanti sono liberi di scegliere il metodo, ma sempre all'interno della cornice tracciata dal programma didattico di riferimento. Sceglieranno un metodo adatto alle diverse situazioni d'insegnamento, agli obiettivi proposti e ai contenuti e che vada incontro alle esigenze degli alunni.

Si avvarranno di approcci metodologici diversificati, come ad esempio l'insegnamento frontale, la ricerca, la pianificazione del lavoro, l'elaborazione di un progetto, il lavoro di gruppo e così via.

La scelta del metodo deve tener conto del fatto che il gruppo classe è spesso eterogeneo in quanto gli alunni appartengono a classi, scuole ed età diverse, hanno un vissuto personale diverso e posseggono competenze linguistiche non uniformi.

4.6 Neutralità politica e confessionale

Le lezioni sono apolitiche e aconfessionali. Partono da un principio pluralistico e rinunciano ad ogni indottrinamento politico e nazionalistico. Si possono trattare temi religiosi, ma partendo dal presupposto che l'obiettivo non può mai essere l'apprendimento dei principi di una determinata fede o l'adempiere a precetti religiosi.

5 Ambito dell'insegnamento della lingua del paese d'origine

5.1 Importanza e peculiarità di questo ambito

Le lezioni HSK si tengono nella *lingua standard* del *paese d'origine*. Vanno però tenuti presenti i prerequisiti linguistici dei bambini che possono differenziarsi molto ed essere presenti in varie forme dialettali.

L'insegnamento tiene conto del fatto che le competenze degli alunni nella *lingua d'origine* potrebbero corrispondere a quelle di una *prima lingua* o di una *seconda lingua*. L'insegnante dovrebbe quindi adottare un insegnamento individualizzato nella misura in cui è necessario e possibile. Potrebbero essere adottati elementi didattici che affrontano la lingua insegnata *come prima*, come *seconda* o come *lingua straniera*.

I bambini e i ragazzi possono ampliare la competenza linguistica anche tramite la comparazione fra la *lingua insegnata* e la lingua tedesca. Acquisteranno consapevolezza di importanti *interferenze* e analogie fra le lingue.

L'uso corretto della lingua del *paese d'origine* è veicolante per la trasmissione delle regole grammaticali e ortografiche. Gli alunni e le alunne impareranno grammatica e ortografia all'interno di un concetto linguistico più ampio, non come mero scopo della lezione.

Il lavoro sul lessico li rende capaci di esprimersi in diverse situazioni e prendere posizione su diversi temi.

Gli alunni devono essere messi spesso nella condizione di usare sia la lingua parlata che quella scritta. Verranno integrate nell'insegnamento le loro proposte, così come i temi d'attualità. Stimoleranno il loro interesse per la *lingua standard* attraverso proposte di testi letterari, antichi e moderni, presentandoli in modo creativo.

Gli alunni amplieranno nella *lingua d'origine* non solo le competenze comunicative di base, utili per il quotidiano, i cosiddetti *BICS (Basic Interpersonal Communicative Skills)*, ma acquisiranno anche competenze linguistiche importanti in ambito scolastico per lo studio cognitivo *(CALP: Cognitive Academic Language Proficiency)*. Tramite le competenze *CALP* saranno in grado di capire contenuti complessi e astratti, di riconoscere connessioni causali e di strutturare un proprio testo. Le lezioni HSK li aiuteranno quindi nel compiere il passo decisivo dai registri *BICS* ai registri *CALP*, aumentando inoltre la consapevolezza degli alunni nel comprendere le differenze tra i registri linguistici e insegnando loro come possono essere usati.

Gli alunni diverranno consapevoli dei cambiamenti e degli sviluppi della lingua del loro paese d'origine.

Nella scuola dell'obbligo le lezioni si terranno in tedesco e si farà uso dell'alfabeto latino. Nelle lezioni HSK gli alunni apprenderanno la scrittura del paese d'origine. Se nel paese d'origine l'apprendimento avviene con l'uso di un altro alfabeto – ad esempio quello arabo o quello cinese – il processo di apprendimento delle lingue avverrà in modo indipendente e non dovrà essere strettamente coordinato. Nel caso in cui le lezioni HSK si tengono in alfabeto latino o cirillico, l'insegnante dei corsi dovrà rispettare l'alfabetizzazione della scuola dell'obbligo per evitare

confusione nei processi di apprendimento. L'insegnante dovrà conoscere le differenze tra la lingua insegnata e l'alfabeto tedesco per poterle illustrare.

In caso d'introduzione a due lingue contemporaneamente, l'insegnante dovrebbe informarsi dello stato e del metodo di alfabetizzazione nelle classi regolari dei bambini coinvolti. Se possibile, si consiglia di agire in accordo con gli insegnanti interessati.

5.2 Obiettivi generali – Lingua del paese d'origine

Premessa sugli obiettivi generali

I seguenti obiettivi generali sono stati in parte definiti in modo analogo agli obiettivi generali per la lingua del piano didattico per la scuola dell'obbligo di Zurigo, in parte sono stati definiti ex novo.

Tali obiettivi dovrebbero essere raggiunti alla fine del percorso scolastico obbligatorio.

Sostegno a un plurilinguismo funzionale

Gli alunni acquisiranno competenze nella loro *lingua d'origine*, le quali insieme alle competenze in tedesco e in altre lingue straniere, portano ad un *plurilinguismo* funzionale. Al centro dell'apprendimento sta quindi il comprendere e il farsi comprendere in forma orale e scritta. La perfezione linguistica riveste un ruolo secondario.

Ascoltare e capire

Gli alunni saranno capaci di capire tutto ciò che viene detto nella loro *lingua d'origine*. Saranno capaci di seguire discussioni, conferenze, trasmissioni radiotelevisive su temi generali. Saranno anche in grado di formare un giudizio critico rispetto a ciò che hanno ascoltato. Impareranno inoltre a interpretare il tono delle voci e i messaggi non verbali.

Leggere

Gli alunni leggeranno volentieri. Sperimenteranno che leggere è divertente e amplia gli orizzonti.

In ogni cultura la letteratura è una forma di espressione artistica. Gli alunni dovrebbero conoscere varie forme letterarie grazie alla lettura di stralci significativi; dovrebbero inoltre imparare a procurarsi libri nella loro lingua d'origine.

Dovranno conoscere diversi tipi di media e diversi tipi di testi.

Dovranno essere in grado di estrapolare dai testi informazioni precise e arrivare a conoscere domandando o a cercare il non compreso.

Parlare

Gli insegnanti dovranno creare opportunità di conversazione interessanti per gli alunni e incoraggiare la loro interazione verbale.

Gli alunni dovranno essere capaci d'intervenire in determinati contesti e situazioni, e d'esprimere pareri e sentimenti. Dovrebbero essere in grado di riproporre discorsi altrui e di porre domande.

Dovranno saper raccontare storie, leggere testi ad alta voce, crearli e riportarli con parole proprie.

Scrivere

Gli alunni scriveranno volentieri.

Dovranno leggere le proprie composizioni l'un l'altro e saranno portati a darsi dei feed-back. In questo modo vivranno la scrittura come processo sociale, al centro del quale non verrà posto unicamente il risultato finale.

Saranno in grado di formulare pensieri propri riguardanti contesti reali e della fantasia. Saranno in grado – a seconda dell'età – di scrivere testi grammaticalmente e ortograficamente corretti, se necessario con l'aiuto di dizionari.

Sperimenteranno che anche la *lingua d'origine* offre molte occasioni per esprimersi con diverse modalità per iscritto.

Riflessioni sulla lingua

In base ai diversi livelli di confronto tra la *lingua d'origine* insegnata e il tedesco, i bambini verranno messi in condizione di capire peculiarità e similitudini delle lingue. Vivranno il multilinguismo come un arricchimento.

Gli alunni dovrebbero sperimentare la lingua come un'entità multiforme, viva e cangiante. Dovranno imparare ad utilizzarla in modo variegato tenendo conto delle situazioni e riconoscere che la ricchezza del loro lessico e la possibilità di esprimersi può essere in stretta relazione con l'interesse verso la *lingua d'origine;* saranno in grado di conoscere la *lingua d'origine* in alcuni ambiti anche come *lingua specialistica.*

Nell'ascolto, nella lettura, nella scrittura e nel parlato gli alunni faranno propri i saperi grammaticali di base e impareranno ad usarli. Attraverso domande precise e ricerche capiranno che i loro saperi possono essere ampliati attraverso lo studio delle lingue.

Gli alunni conosceranno la differenza tra *dialetto* e *lingua aulica* della loro *lingua d'origine*, verranno gradualmente condotti da forme dialettali alla forma standard della lingua.

Scrittura e rappresentazione grafica

Gli alunni riconosceranno i segni grafici del loro paese d'origine.

Gli strumenti di scrittura e l'impegno grafico devono essere adeguati alle finalità del testo.

6 Ambito d'insegnamento – Cultura del paese d'origine

6.1 Significato e peculiarità di questo ambito tematico

Nei corsi di lingua e cultura gli alunni si confrontano con la loro condizione di bilingui appartenenti a realtà d'immigrazione, di minoranze etniche e simili. In un gruppo di apprendimento vivono altresì la comune *lingua d'origine* ed esperienze di migrazione simili quale collante.

Diverse sono invece le loro esperienze personali e loro relazioni con il paese d'origine. All'interno di uno stesso paese d'origine, le lezioni devono tener conto delle differenze relative all'appartenenza religiosa, alla visione del mondo, allo stato sociale e alla geografia locale.

Le lezioni dovranno tematizzare i valori appartenenti al paese d'origine, che potranno essere confrontati con quelli della Svizzera. Divenendo consapevoli delle similitudini e delle differenze tra i due paesi, gli alunni saranno in grado di creare da sé un proprio sistema di valori. Questo processo promuove lo sviluppo di una personalità indipendente, integrata in diversi sistemi di riferimento e consolida negli alunni e nelle alunne la coscienza di sé.

Le lezioni tratteranno temi di ambito storico, civico, scientifico e geografico, e approfondiranno le conoscenze della cultura di origine. Attraverso delle situazioni concrete si potranno trovare nessi con la cultura svizzera.

Le lezioni aiuteranno a riflettere sulle esperienze di immigrazione ed emigrazione, e come queste influiscano sulla convivenza quotidiana di una società multiculturale.

Gli alunni studieranno Storia e Geografia del paese d'origine focalizzando l'attenzione su eventi significativi della storia e argomenti scelti della geografia.

Troveranno nessi tra la vita di oggi nel paese d'origine e quella in Svizzera.

Le lezioni dovranno promuovere una condotta aperta e tollerante. Gli alunni allargheranno le loro competenze per poter vivere nel pieno rispetto con persone di culture diverse; impareranno a raggiungere dei compromessi e a ricomporre i conflitti in maniera pacifica. Il confronto senza pregiudizi è parte delle *competenze interculturali* sia tra diverse religioni, lingue ed etnie, sia tra il paese d'origine, Svizzera e altri Paesi.

6.2 Obiettivi generali – Cultura d'origine

Premessa sugli obiettivi generali

I seguenti obiettivi generali sono stati formulati in parte rispettando gli obiettivi generali dell'ambito "Uomo e ambiente" dei programmi didattici della scuola dell'obbligo di Zurigo, in parte sono stati definiti ex novo. Tali obiettivi dovrebbero essere raggiunti alla fine del ciclo scolastico obbligatorio.

Individuo e società

Nei rapporti con il prossimo gli alunni impareranno ad ascoltare, a riconoscere i sentimenti altrui e a immedesimarsi nell'interlocutore. Saranno portati a verificare costantemente l'immagine che si sono fatti di se stessi e degli altri.

Dovrebbero confrontarsi in modo approfondito con i modi di vivere del loro paese d'origine e della Svizzera; dovrebbero inoltre sviluppare una maggiore apertura mentale. Dovrebbero imparare a esprimere i sentimenti di appartenenza ai diversi *Lebenswelten* e a renderli parte della propria personalità. In caso di realtà differenti ne scaturiranno delle relazioni costruttive.

Tramite un confronto consapevole con esperienze scaturite in famiglia, a scuola, nei rapporti di amicizia, nel paese d'origine, nella propria etnia e nelle istituzioni religiose, diverranno coscienti della molteplicità dei rapporti sociali e degli effetti reciproci. Capiranno che l'individuo, come parte integrante di una società, è influenzato da questa ed esercita allo stesso tempo un'influenza su di essa.

Si confronteranno con le diverse religioni che sono parte della storia e della cultura del paese d'origine. In questo caso si tratta dell'insegnamento della storia delle religioni, non di un insegnamento confessionale (cfr. capitolo 4.6). Gli alunni amplieranno la conoscenza delle diverse religioni grazie a uno studio comparato delle stesse – ad esempio la diversità delle religioni all'interno del proprio paese d'origine o le differenza confessionali fra il proprio paese d'origine e la Svizzera.

Gli alunni avranno modo di comprendere che il rispetto reciproco e l'osservazione delle regole non sono trascurabili nella convivenza civile. Dovrebbero però prendere anche coscienza che queste regole si basano su valori e norme che cambiano nel tempo e sono modificabili.

Riconosceranno che molte risposte a domande fondamentali dipendono dai propri valori e dalla propria visione del mondo. Verranno a conoscenza dei valori e delle tradizioni del paese d'origine e della Svizzera e saranno poi in grado di confrontarli.

Saranno capaci di riconoscere i doveri sociali. Cercheranno di risolvere i conflitti senza violenza per mezzo del dialogo e nel reciproco rispetto. Saranno portati a costruire insieme la propria crescita e impareranno a utilizzare il proprio tempo libero in modo responsabile. Nel passaggio all'età adulta impareranno a dare un nome a sentimenti fino ad allora sconosciuti e a prepararsi a nuove sfide.

Alcuni saperi elementari sui processi intellettuali, spirituali, corporei dell'uomo, e un lessico corrispondente nella lingua d'origine, li aiuteranno ad acquisire una profonda consapevolezza di sé e del prossimo, e li aiuteranno ad orientarsi nella vita. Disporranno della terminologia necessaria che permetterà loro di esprimere le proprie percezioni, necessità e desideri. Diventeranno responsabili riguardo alla salute fisica e psichica propria e a quella degli altri.

Natura e tecnica

Gli alunni diverranno consapevoli della cooperazione di natura, tecnica e essere umano all'interno di regole universalmente valide.

Saranno in grado di capire i diversi stadi di sviluppo tecnologico. Studieranno parti significative di temi riguardanti la natura, l'uomo e la tecnica; amplieranno inoltre il lessico corrispondente nella lingua d'origine.

Patria e mondo

Gli alunni interagiranno con l'ambiente circostante e con il loro paese d'origine con interesse e apertura.

Grazie a esperienze proprie e con l'aiuto di immagini, carte geografiche e altri mezzi di comunicazione, per mezzo della riflessione e del confronto con la Svizzera, si faranno un quadro complessivo del paese d'origine.

Contenuti geografici, ecologici ed economici, amplieranno le conoscenze sul paese d'origine. Questi saperi basilari d'orientamento li aiuteranno a conoscerlo nel suo complesso, a fare ordine delle informazioni tratte da più fonti e a giudicarle; li aiuteranno inoltre a trovarsi a proprio agio in esso.

Si confronteranno sugli stili di vita e sulle forme di lavoro nel paese d'origine e li paragoneranno con quelli in Svizzera.

Non si sentiranno estranei nel loro paese d'origine e approcceranno senza pregiudizi gruppi di persone di appartenenza diversa. Si sforzeranno di comprendere i loro valori e i loro stili di vita. Riconosceranno i propri pregiudizi e quelli altrui e impareranno ad affrontarli in modo costruttivo.

Passato, presente, futuro

Gli alunni conosceranno e rispetteranno il patrimonio culturale del proprio paese d'origine, del presente e del passato e attraverso i principali saperi di base saranno in grado di collocare fatti, percorsi e fonti della storia e del presente. La storia dell'emigrazione del proprio gruppo etnico (o del proprio paese d'origine) avrà in tal senso un ruolo di rilievo.

Con esempi scelti ad hoc, impareranno che ogni rappresentazione della realtà é soggettiva ed è pregna di valutazioni personali. Capiranno che diversi punti di vista e diversi interessi acquisteranno maggiore comprensibilità se affrontati da una prospettiva storica.

Gli alunni diverranno consapevoli che gli uomini influenzano gli sviluppi della realtà mediante i loro sentimenti, i loro pensieri e loro opere. S'interesseranno di tematiche regionali, nazionali e globali; acquisiranno consapevolezza della ricaduta che possono avere sul territorio circostante.

Avranno una visione d'insieme dei nessi che intercorrono fra politica, economia e cultura.

Diverranno consapevoli che loro stessi possono influenzare gli sviluppi presenti e futuri ed esserne corresponsabili.

Saranno consapevoli dei diritti fondamentali dell'uomo e dei bambini e si rifaranno ad essi.

7 L’insegnamento nei diversi cicli

Nel programma didattico di riferimento non sono presenti indicazioni sulla suddivisione degli obiettivi dei singoli cicli scolastici, ma si rimane sul piano degli obiettivi generali. Elaborare obiettivi specifici e contenuti in modo che l’insegnante possa preparare concretamente la propria lezione è compito del singolo ente gestore. I punti seguenti si limitano a trattare principi di massima riguardo alle vari fasi.

7.1 Specificità dei diversi cicli

Scuola d’infanzia (Kindergartenstufe)

I bambini a questa età imparano attraverso i cinque sensi e la pratica, sia in modo autonomo che per mezzo dell’imitazione, e sempre all’interno di contesti più ampi.

Le conoscenze acquisite in modo casuale devono essere rielaborate dagli insegnanti in saperi espliciti. Esemplificando: saltando da una scala i bambini imparano il termine scala, ma anche la tecnica del salto e i sentimenti di paura e di successo. Per tale motivo l’insegnamento deve partire dal vissuto quotidiano del bambino e creare situazioni affinché agisca in autonomia e faccia esperienze proprie.

Le lezioni devono offrire contenuti nei quali i bambini possano imparare a formulare i loro pensieri in parole e frasi. Lo sviluppo del lessico tiene conto non solo delle nomenclature dei vari ambiti, ma anche di termini per l’orientamento (dove, dietro, sopra, etc.) e delle indicazioni logiche e di relazione (più, meno, uguale, molto, etc.).

L’insegnamento permette ai bambini di prendere confidenza in modo ludico con il mondo dei libri illustrati e dei testi. I bambini imparano che i simboli, i segni e i pittogrammi del loro quotidiano hanno un senso.

I bambini saranno in grado di riconoscere la funzione della scrittura. Si eserciteranno ad usare i vari materiali di scrittura in modo mirato e ad avere controllo degli stessi. Impareranno a riconoscere il proprio nome e a scriverlo. A seconda dei propri prerequisiti individuali, inizieranno a leggere e a scrivere. Questo non accadrà in egual modo per tutti i gruppi linguistici; nel caso si faccia uso dell’alfabeto latino, i bambini scriveranno e leggeranno a quest’età solo se lo desiderano, mentre per i gruppi con alfabeto diverso dal latino l’acquisizione della scrittura potrà fin dall’inizio assumere un ruolo maggiore *(cfr. pag 13)*.

Primo ciclo (Unterstufe)

Le esperienze quotidiane dei bambini in famiglia devono essere prese quale punto di partenza per l’insegnamento. A questa età il legame tra bambino e i suoi cari è ancora molto forte, pertanto il bambino rispecchia i valori della famiglia d’origine.

Nell’insegnamento verranno trattati tutti gli ambiti linguistici: ascoltare, comprendere, parlare, leggere e scrivere. Il metodo d’insegnamento deve essere soprattutto ludico. L’integrazione della lettura e della scrittura deve basarsi sull’alfabetizzazione della lingua tedesca. È consigliabile confrontare l’alfabeto della *lingua d’origine* con quello tedesco per evitare incomprensioni (cfr. pag 14).

Secondo ciclo (Mittelstufe)

Per i bambini del secondo ciclo il gruppo dei coetanei è molto importante. Gli alunni sviluppano un vivo interesse per modi di vivere e ambienti diversi con i quali vengono in contatto. In genere hanno un buon rapporto con il loro contesto sociale (famiglia, scuola) e quasi mai lo mettono in discussione; sono senza pregiudizi, aperti alla *cultura del paese d'origine* e interessati alle relazioni con i familiari rimasti.

Nel corso delle lezioni verrà dato rilievo allo sviluppo delle quattro abilità linguistiche: ascolto, conversazione, lettura e scrittura. Sarà prestata una particolare attenzione all'ampliamento delle competenze nei registri linguistici impegnativi e complessi *(Cognitive Academic Language Proficiency, CALP)*.

Livello medio (Sekundarstufe I)

Nelle medie gli adolescenti si confrontano in modo sempre più critico con i propri valori e quelli della società circostante e si allontanano talora da valori e norme acquisite o maturano l'idealizzazione di questi, arrivando a mettere in discussione le stesse lezioni HSK.

Gli insegnanti devono essere coscienti di questa fase di cambiamento, devono tener conto di essa e presentare diversi modelli esistenziali. In tal modo aiutano l'adolescente ad orientarsi nello sviluppare una propria personalità e nel trovare la propria strada.

In particolar modo devono sostenere l'adolescente nel fare propri valori ed esperienze diverse.

Le lezioni valorizzeranno i saperi e le capacità degli studenti, che saranno incoraggiati a presentare i loro saperi specifici e interculturali, non solo durante le lezioni HSK, ma anche all'interno e all'infuori della scuola.

Un'importanza particolare deve essere dedicata alla comunicazione orale e scritta, alla riflessione linguistica e alla guida nell'usare i media. Gli adolescenti hanno in questa fase la possibilità di utilizzare le varie competenze in più lingue (*lingua d'origine*, tedesco, francese e inglese), di ricavare analogie e mettere in relazione i saperi. Attraverso questo processo possono ampliare le loro competenze linguistiche e pratiche.

Le lezioni devono sostenere il giovane nel suo sviluppo in prospettiva di una occupazione e offrirgli gli strumenti per integrarsi nel mondo del lavoro. In particolar modo l'adolescente deve essere incoraggiato ad approfittare delle proprie *competenze bilingui* e *interculturali* e a sfruttarle al meglio.

7.2 Cicli e tematiche – Un quadro generale

La tabella sottostante dà una visione d'insieme dei temi che potranno essere trattati a vari livelli nelle lezioni HSK. Comprende molte proposte tematiche e, considerate le poche ore a disposizione, l'insegnante dovrà fare di queste una selezione.

Nello svolgimento delle lezioni, per la maggior parte degli argomenti sarebbe ideale un confronto fra le lingue, o meglio fra le *Lebenswelten*.

Nella scuola materna si potrebbero confrontare le norme della scuola con quelle della propria famiglia. Nella tabella i confronti non sono menzionati esplicitamente per ogni argomento.

Quadri tematici	Scuola d'infanzia	Ciclo inferiore	Ciclo intermedio	Ciclo superiore
Io e gli altri – Vivere insieme	Conoscersi l'un l'altro; la scuola d'infanzia: regole, norme e procedure; rituali; fare o sperimentare qualcosa insieme; amicizia; litigio; cosa posso fare già da solo	Salutarsi; presentarsi; regole dello stare insieme; regole della scuola; amicizia; conflitti	Diversi gruppi culturali; regole e valori diversi; rispetto reciproco; tolleranza reciproca; conflitti; strategie per risolvere conflitti; chi sono? dove voglio arrivare? appartenenza; ruoli: maschi femmine; diritti dei bambini	L'individuo e il gruppo; essere straniero o senso di appartenenza; convivenza tra maggioranza e minoranza; *integrazione*; razzismo; discussione su temi di attualità; modelli e idoli dello sport, delle scienze, della *cultura*, della storia; relazioni con il sesso opposto (visto anche dalla propria *cultura* d'origine); diritti dell'uomo
Famiglia	La mia famiglia e i parenti	La mia famiglia e i parenti; regole e norme familiari	La mia famiglia: suddivisione dei lavori e dei compiti; la storia della mia famiglia e albero genealogico; tipologie delle famiglie	Ruoli dei membri della famiglia nel tempo; differenze culturali; la mia (personale) comprensione dei ruoli; funzioni e forme della famiglia rispetto alla storia e alla *cultura*; valori propri; etica

Quadri tematici	Scuola d'infanzia	Ciclo inferiore	Ciclo intermedio	Ciclo superiore
Gioco e tempo libero	Giocare assieme, spazi per il gioco; giocattoli diversi; strumenti e mezzi di lavoro	Giocare assieme in posti diversi con giocattoli diversi; giochi e giocattoli tradizionali e moderni; tempo libero e hobby	Rilassarsi e riposarsi; gestione del tempo libero; sport; gruppi giovanili; esperienze multimediali	Rilassarsi e riposarsi; gestione del tempo libero; punti d'incontro dei giovani; *cultura* giovanile (musica, lingua); gruppo dei pari; associazioni; esperienze multimediali; pubblicità
Abitare, quartiere e città	Abitazione; casa scuola e dintorni; percorso casa-scuola; traffico e mezzi di trasporto	La nostra casa; casa e dintorni; percorso casa-scuola; mezzi di trasporto	Abitazioni e modi di abitare (aspetti anche di classe); il quartiere, il paese, la città; negozi	Abitazioni e tipi di costruzioni; sviluppo storico delle città e urbanizzazione a livello mondiale
Feste, usanze e mode	Il compleanno e altre feste importanti; vestiti	Il compleanno e altre feste importanti; diverse forme di festeggiamenti; abbigliamento adatto all'occasione	Diverse forme di festeggiamento; tradizioni religiose; il cambio dell'abbigliamento nel tempo; abbigliamento professionale; abbigliamento come simbolo di un ruolo/ status; abbigliamento firmato	Uscire la sera, frequentare feste; la moda e i riti nel tempo

Quadri tematici	Scuola d'infanzia	Ciclo inferiore	Ciclo intermedio	Ciclo superiore
Salute e cibo	Il mio corpo; parti del corpo; l'integrità corporea personale e degli altri; l'igiene personale; il ruolo del medico; cibo sano	Il corpo umano; i cinque sensi; l'igiene personale; cibo sano; abitudini alimentari	 Malattia e buona salute; abitudini salutari; l'origine degli alimenti; frutta e verdura di stagione	 Sport e dipendenze; alimentazione differente per via della *cultura* della storia e dell'ambiente
Geografia	Termini geografici appartenenti al mondo del bambino (città abitativa, *paese d'origine,* la Svizzera, Paesi limitrofi.)	Principi di orientamento spaziale; lessico di base; il mio *paese d'origine*, la sua geografia e il suo clima	Concetti di strutturazione dello spazio; percorsi; lessico specifico; fiumi, laghi, mari, montagne e città nel *paese d'origine*	 Caratteristiche geografiche delle regioni del *paese d'origine*

Quadri tematici	Scuola d'infanzia	Ciclo inferiore	Ciclo intermedio	Ciclo superiore
Natura e tecnica	Animali; frutta, verdura; le stagioni e i cambiamenti stagionali; concetti per misurare il tempo (anno, mese, settimana, giorno, ora, sera, mattina, ieri, oggi, domani…); utensili domestici	Animali domestici; animali e piante, il bosco; frutta e verdura; i quattro elementi; le stagioni; l'ora; la bicicletta	Animali e piante; catene alimentari; il tempo atmosferico e le previsioni del tempo; l'ambiente e la sua protezione; catastrofi ambientali	Ecologia; rischi per l'ambiente; protezione dell'ambiente (anche riciclaggio e smaltimento dei rifiuti); Discorsi attuali sulla scienza (esperimenti sugli animali, ricerca genetica …); giocattoli digitali e mezzi di comunicazione
Letteratura e arte	Canti, rime, favole, libri illustrati; colori; costruire oggetti e spiegare il loro utilizzo e il processo di costruzione	Canti, rime, favole, libri illustrati; film	Storie, leggende, favole e poesie; biblioteca interculturale; film	Brani letterari scelti: classici e moderni; film; arte, musica e altre forme artistiche; artisti

Quadri tematici	Scuola d'infanzia	Ciclo inferiore	Ciclo intermedio	Ciclo superiore
Il passato e la storia	"quando ero piccolo"; differenze: prima – ora; esperienze personali nel *paese d'origine*; viaggi, vacanze	"quando ero piccolo"; esperienze personali nel *paese d'origine*; viaggi, vacanze	La storia della mia famiglia, emigrazione; la storia del *paese d'origine*; importanti eventi storici e i miti d'origine	La mia biografia (per esempio rispetto alla conoscenza delle lingue); lo sviluppo sociale e politico nel *paese d'origine*; storia delle religioni; formazione politica (ad esempio il diritto dovere del voto)
Mondo del lavoro e formazione	I mestieri delle persone del proprio ambiente (madre, padre, insegnante della scuola materna); venditore, dottoressa…	Le professioni nella scuola e negli ambienti pubblici (turismo, polizia, ospedale, distribuzione, ecc.)	La professione ideale; personalità significative presenti in diversi settori professionali; l'importanza della formazione e del lavoro	La scelta del mestiere e l'integrazione nel mondo del lavoro o in una scuola superiore in Svizzera o in alternativa nel *paese d'origine*; mestieri e competenze: confronto tra i diversi paesi; professioni e *identità*: l'uso delle *competenze interculturali* e linguistiche; impostazione di domande di lavoro secondo sesso e cultura; economia: settori specifici, sviluppo storico; disoccupazione; organizzazioni sindacali

8 Glossario

Le seguenti voci indicano come i concetti corrispondenti vadano intesi.

Apprendimento della seconda lingua

In glottodidattica, si distingue tra *seconda lingua* e *lingua straniera*. Se un bambino impara una *seconda lingua* nel paese dove questa viene parlata si tratta dell'acquisizione della *seconda lingua*. I bambini stranieri imparano quindi in Svizzera il *tedesco come seconda lingua* (DaZ). L'insegnamento della *seconda lingua* viene affrontato tramite una didattica particolare, in quanto non corrisponde alla didattica per il tedesco come *prima lingua* e per il tedesco come *lingua straniera*.

Se confrontati con l'insegnamento della *lingua straniera* nella scuola dell'obbligo, gli obiettivi dell'insegnamento del tedesco come *seconda lingua* (DaZ) sono più elevati.

Bambini con un vissuto di emigrazione

Vedi *vissuto di emigrazione*

Basic Interpersonal Communicative Skills (BICS) – Competenze comunicative interpersonali di base

Per quanto riguarda l'acquisizione del linguaggio, è utile distinguere due competenze di base: le competenze linguistiche utilizzate nella vita quotidiana e nella comunicazione diretta e personale, vengono denominate in linguaggio tecnico BICS (Basic Interpersonal Communicative Skills), mentre le competenze in lingua cognitiva-accademica, che per l'apprendimento scolastico risultano indispensabili, sono chiamate CALP (Cognitive Academic Language Proficiency). Le BICS – anche in caso di testo scritto – riguardano la lingua orale: le frasi sono generalmente coordinate e poco complesse e il vocabolario è tratto dal mondo di tutti i giorni. La padronanza della lingua accademica cognitiva richiede invece delle competenze elevate: bisogna saper collocare nello spazio e nel tempo eventi anche distanti e occorre conoscere le regole grammaticali e di scrittura. Inoltre bisogna essere in grado di capire frasi e strutture complesse in testi di diversa tipologia.

Infine si richiedono il possesso di un lessico ampio e le competenze per poter trasmettere contenuti astratti e comprendere testi specifici complessi.

Bilinguismo, bilingue

Nell'accezione più ampia, una persona bilingue possiede competenze attive e passive in due lingue. Il Programma didattico di riferimento intende però utilizzare questa definizione per bambini che parlano il tedesco e una o più lingue del *paese d'origine* (è d'obbligo usare il termine lingua del *paese d'origine*, per poter distinguere il concetto di bilinguismo da *plurilinguismo*).

Bilinguilismus

Vedi *prima lingua* e *bilinguismo*

Cognitive Academic Language Proficiency (CALP)

Vedi *Basic Interpersonal Communicative Skills (BICS)*

Competenza interculturale, apprendimento interculturale

La competenza interculturale è la capacità di interagire in modo proficuo con persone di cultura diversa dalla propria.

Questa competenza può essere già presente in giovane età o si può sviluppare grazie a uno studio interculturale. Esperienze in sfere esistenziali diverse – come succede ai *bambini con un vissuto di emigrazione* – possono favorire tale processo.

Cultura

Nel programma didattico di riferimento s'intende per cultura l'insieme degli aspetti intellettuali, materiali ed emotivi che sono caratterizzanti per una società o un gruppo etnico. Questo include non solo arte o letteratura, ma anche condizioni di vita, diritti fondamentali dell'uomo, sistemi di valori, tradizioni e credi religiosi. Gli individui non si possono ridurre solo alla cultura o al gruppo etnico di appartenenza. Va da sé che un individuo non sarà dotato necessariamente di determinate qualità, caratteristiche o comportamenti solo perché appartiene a una determinata cultura.

Inoltre, la cultura di una società o di un gruppo etnico non è omogenea né statica, ma sempre in continua evoluzione. Una cultura acquista continuamente nuovi significati e diverse attività culturali possono combinarsi fra loro.

Cultura del paese d'origine

La cultura di appartenenza di un bambino corrisponde alla cultura del paese d'origine o dell'etnia a cui appartiene. Per quanto riguarda i bambini che sono cresciuti in Svizzera, questa accezione si riferisce ai loro genitori, quindi alla cultura del loro paese d'origine o etnia.

Il concetto di cultura d'origine ci riporta alla storia: la provenienza dell'alunno e della sua famiglia. Per sottolineare la situazione attuale dei bambini il programma didattico di riferimento utilizza il concetto *Lebenswelt*.

Dialetto

Un dialetto è la lingua di un determinato territorio o regione, o la variazione regionale di una lingua. I dialetti appaiono raramente in forma scritta e possono presentare forti differenze dalla lingua standard. Il dialetto può corrispondere alla lingua di un determinato ambiente.

Identità, identità biculturale

Il programma didattico di riferimento intende per identità l'interpretazione di sé quale individuo autonomo. Di questo processo fa parte la considerazione soggettiva della propria situazione, la sua continuità e la sua peculiarità. L'identità non è statica e immutabile, ma dinamica e in continuo progresso. Si forma in modo significativo tramite l'interazione sociale con altre persone e di conseguenza per mezzo della lingua.

Per identità biculturale s'intende il sentimento interiore soggettivo di appartenere allo stesso tempo a due o più collettivi diversi (etnie, gruppi linguistici…).

Integrazione

Per integrazione s'intende il processo per mezzo del quale persone e gruppi con differenze sociali, culturali e linguistiche, ottengono il riconoscimento di un'uguale partecipazione sociale e politica e vengono altresì rispettati per il proprio vissuto linguistico e culturale.

Interferenza

Si parla di interferenza quando elementi o strutture della *prima lingua* vengono trasferiti in un'altra lingua, ma in questa considerati grammaticalmente o semanticamente non corretti.

Lebenswelt(en)

Il programma didattico di riferimento intende con il termine Lebenswelt l'insieme delle cose, lo stato delle cose e gli avvenimenti con i quali le persone devono confrontarsi nel loro presente. Una Lebenswelt è solamente uno squarcio dell'insieme del mondo circostante, dipendente dalla situazione di vita individuale. Si può dire che la Lebenswelt di un medico tedesco ha altri riferimenti rispetto a quella di un'operaia africana, quella di una bambina croata immigrata di un ceto sociale alto è differente da quella di un ragazzo svizzero di un ceto sociale basso. Il programma didattico di riferimento non divide nettamente *cultura* e Lebenswelt, con quest'ultimo concetto mette però in evidenza la relazione dell'individuo con il suo presente, la sua condotta e la sua lingua.

Lingua aulica (lingua alta)

Vedi *lingua standard*

Lingua d'origine

Per lingua d'origine di un bambino s'intende la *lingua standard* o il *dialetto* parlati nel paese d'origine. Se un bambino dovesse appartenere alla seconda o alla terza generazione d'immigrazione la sua lingua d'origine può non sempre corrispondere alla sua *prima lingua*. Per tale motivo, il presente programma didattico di riferimento non considera la *lingua insegnata* nei corsi HSK come *prima lingua*, ma come lingua d'origine.

Lingua e cultura del paese d'origine (HSK)

Vedi *Cap. 3*

Lingua di insegnamento

Nel programma didattico di riferimento per lingua di insegnamento s'intende la *lingua standard* di un paese o di una comunità. Tale lingua, insegnata nei relativi corsi HSK, viene definita anche *lingua d'origine.*

Lingua parlata in famiglia

Si tratta della lingua che viene parlata in genere nella cerchia familiare (a volte si tratta di più lingue).

Lingua regionale

La lingua regionale è la lingua colloquiale usata maggiormente dalla comunità di in una determinata zona; nella Svizzera tedesca corrisponde al *dialetto* svizzero tedesco.

Lingua / Linguaggio specialistico

Una lingua specialistica é una variante della *lingua standard* che fa uso di un lessico riguardante un settore specifico.

Lingua standard, lingua aulica

La lingua standard corrisponde alla forma codificata di una lingua, da intendersi quindi come la lingua ufficiale, la lingua scritta e la lingua letteraria. Lingua standard è sinonimo di lingua aulica, termine non più tanto usato. La lingua standard sottostà a una codificazione che viene trasmessa dai media, ma soprattutto dal sistema scolastico. L'acquisizione della sua padronanza è l'obbiettivo didattico linguistico principale in ambito scolastico.

Lingua straniera

Una lingua straniera viene in genere imparata in aggiunta a una *prima lingua* e fuori dal paese in cui tale lingua viene parlata. La lingua straniera non fa parte delle lingue parlate nel territorio – a differenza della *seconda lingua* la quale viene imparata nel paese in cui il bambino si trova. In genere la lingua straniera viene imparata a scuola; nelle scuole dell'obbligo della Svizzera tedesca si insegnano il francese e l'inglese.

Madrelingua

Con madrelingua si intende la lingua imparata per prima; viene chiamata anche *prima lingua*. Il concetto madrelingua non è preciso perché parte dal presupposto che solo la mamma sia rilevante per l'acquisizione della *prima lingua*; per tale motivo il programma didattico di riferimento preferisce la definizione *prima lingua*.

Mediazione culturale

Tale concetto si riferisce alla mediazione tra mondi e modi di vivere diversi in un contesto di emigrazione. Un mediatore culturale prende atto dei diversi interessi dei vari gruppi etnici e dei singoli, crea le possibilità d'incontro, sensibilizzando gli interessati riguardo le rispettive esigenze. Questa figura è responsabile della comprensione linguistica delle parti (ad es. attività di traduzione). Può inoltre contribuire alla comprensione delle paure e dei pregiudizi dell'altra parte. Può aiutare i genitori di *lingua straniera* nella comprensione del sistema scolastico svizzero. In virtù della loro formazione intellettuale e biografica molti insegnanti dei corsi HSK possono svolgere un'attività di mediazione culturale. Esistono a tale scopo aggiornamenti certificati e altre possibilità di studio.

Paese d'origine, nazionalità d'origine

Per paese d'origine di un bambino si considera il paese nel quale egli o i suoi genitori e altri parenti hanno vissuto in origine.

Parlanti in lingua straniera

Vengono considerati di lingua straniera i bambini che hanno padronanza della loro *prima lingua,* ma non conoscono o non parlano la lingua usata quotidianamente nel paese in cui vivono, nel nostro caso lo svizzero tedesco o il tedesco. L'essere di lingua straniera non è una condizione statica. I bambini di lingua straniera perdono nel giro di poco tempo questa connotazione e diventano *bilingui*.

Plurilinguismo, plurilingue

Il termine plurilinguismo si riferisce a persone che parlano tre o più lingue. Questo termine può essere usato sia per singole persone che per intere società. In Svizzera si applica spesso per descrivere il fenomeno delle quattro lingue nazionali. Nel programma didattico di riferimento si parla di individui plurilingui quando questi hanno competenze attive o passive in tre o più lingue, indipendentemente dalla relazione individuale con queste lingue (*prima lingua*, *seconda lingua*, *lingua d'origine*, *lingua straniera*). In questo senso un bambino è considerato plurilingue anche se il tedesco è la sua *prima lingua* e parla altre due lingue straniere. Se una delle lingue parlate dal bambino è una *lingua d'origine* non tedesca, per il programma didattico di riferimento si tratta di un bambino *bilingue*.

Prima lingua (madrelingua)

É considerata prima lingua quella della prima socializzazione, quindi la lingua imparata per prima e quella parlata principalmente in famiglia. Spesso é chiamata anche *madrelingua*. Il riconoscimento e lo sviluppo della prima lingua è fondamentale per uno sviluppo linguistico ottimale, anche se col tempo una *seconda lingua*, nel nostro caso il tedesco, potrebbe diventare dominante. Molti bambini imparano fin da subito non solo una, ma contemporaneamente o eventualmente in tempi diversi, due o più lingue – per esempio quando i genitori parlano lingue diverse con il bambino. In questo caso il bambino possiede più prime lingue e si parla quindi di *bilinguismo primario*.

Seconda lingua, tedesco come seconda lingua (DaZ)

La seconda lingua è la lingua che viene imparata in un secondo momento. I *bambini con un vissuto di emigrazione* imparano normalmente la *lingua standard,* nel nostro caso il tedesco, che dà loro la la possibilità di partecipare attivamente nella società locale. Usiamo per questo processo il termine: tedesco come seconda lingua, abbreviato DaZ. Tuttavia non per tutti i bambini il tedesco è una seconda lingua. Per esempio, se appartengono alla terza generazione d'immigrati, spesso imparano il tedesco come *prima lingua* e la lingua del *paese d'origine* diventa una seconda lingua o anche la seconda *prima lingua (bilinguismo primario)*.

Vissuto di emigrazione, con un vissuto di emigrazione

Il termine „con vissuto di emigrazione“ viene usato per riassumere diverse categorie di persone. Riferito alla Svizzera comprende – indipendentemente dalla nazionalità del momento – tutte le persone che:

1. sono immigrate in Svizzera.

2. sono nate in Svizzera, ma che hanno almeno un genitore immigrato.

Molte di queste persone non hanno quindi esperienza personale di emigrazione, ma vivono in Svizzera dalla nascita e sono cittadini svizzeri. La locuzione „bambini con vissuto di emigrazione“ include quindi anche i bambini che non sono immigrati e che non hanno una nazionalità straniera. La situazione di vita di questi bambini è comunque influenzata dall’emigrazione. Tale significato aperto può far correre il rischio che l’emigrazione possa essere invocata per spiegare problematiche che a questa non sono collegate.

9 Appendice: Riferimenti normativi

Questa appendice non fa parte della delibera del Consiglio dell'educazione (Bildungsrat) del 28 febbraio 2011. Essa offre innanzitutto le basi intercantonali e giuridiche per l'insegnamento nei corsi HSK; in secondo luogo, l'Ufficio per la scuola dell'obbligo del Canton Zurigo (Volksschulamt Zürich) delinea la prassi da seguire (metodo, organizzazione e collaborazione che si sono sviluppati nel Cantone in base alle disposizioni giuridiche).

9.1 Principi intercantonali

La Conferenza dei Direttori Cantonali per l'educazione (EDK) si è pronunciata più volte sull'insegnamento di lingua e cultura dei paesi d'origine. Nelle loro "Raccomandazioni per la scolarizzazione di bambini di lingua straniera" del 24 ottobre 1991 hanno rimarcato il diritto inalienabile del *bambini con un vissuto di emigrazione* di avere la possibilità di avvicinarsi alla *lingua e alla cultura del paese d'origine*. In particolare raccomanda ai responsabili cantonali e locali i seguenti punti:

- sostenere l'insegnamento di lingua e cultura del paese d'origine nelle forme più adeguate e integrare all'interno dell'orario scolastico almeno due lezioni a settimana
- mettere a disposizione gli spazi necessari in forma gratuita
- promuovere la collaborazione fra gli insegnanti della scuola dell'obbligo e gli insegnanti HSK
- rendere possibile la frequenza dei corsi HSK e trascrivere il voto sulla pagella
- informare i genitori con un *vissuto di emigrazione* di tutte le offerte formative
- tener conto delle competenze linguistiche del paese d'origine, non solo nella valutazione, ma anche nella promozione e nella selezione degli alunni.

L'EDK prevede anche nel programma di azione nazionale del 2004 di promuovere la *lingua d'origine* di *bambini con vissuto di emigrazione* nei corsi HSK[10]. Lo stesso scopo persegue l'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola dell'obbligo in quanto i Cantoni concordanti s'impegnano a sostenere l'organizzazione di corsi HSK apolitici e aconfessionali[11].

[10] Insegnamento delle lingue nella scuola dell'obbligo: strategie EDK e piano di lavoro per il coordinamento in tutta la Svizzera, del 25 marzo 2004 (art: 1.1; 2.1; 2.2; 3.8.2).
[11] Accordo intercantonale sull'armonizzazione nella scuola dell' obbligo del 14 giugno 2007 (Vedi art. 4).

9.2 Principi giuridici nel Canton Zurigo.

Nel Canton Zurigo l'insegnamento di lingua e cultura del paese d'origine è regolamentato giuridicamente per mezzo della legge e del regolamento sulla scuola dell'obbligo.

Legge della scuola dell'obbligo del 7 Febbraio 2005

§ 15.

1 La direzione può riconoscere corsi in lingua e cultura del paese d'origine extrascolastici offerti da enti gestori esterni.

2 Il regolamento detta le condizioni per il riconoscimento e le conseguenze dello stesso.

Regolamento per la scuola dell'obbligo del 28 Giugno 2006

§ 13.

1 Nei corsi in lingua e cultura del paese d'origine gli alunni di lingua straniera possono ampliare le conoscenze della loro prima lingua e della cultura del paese d'origine.

2 Gli enti gestori dei corsi sono le ambasciate o i consolati dei paesi d'origine. Il Dipartimento dell'educazione cantonale (Bildungsdirektion) può riconoscere anche corsi di enti non statali.

3 I corsi potranno essere accettati se conformi al programma didattico di riferimento elaborato dal Consiglio dell'educazione (Bildungsrat), se sono apolitici, aconfessionali e senza scopo di lucro. I corsi si potranno svolgere nell'arco di due ore settimanali a livello di scuola d'infanzia e in prima elementare e fino a un massimo di quattro ore settimanali nelle classi successive.

4 Gli insegnanti devono essere in possesso di un'abilitazione all'insegnamento, devono avere una conoscenza adeguata della lingua tedesca e frequentare i corsi di aggiornamento obbligatori.

§ 14.

1 L'orario dei corsi sarà se possibile extrascolastico.

2 I comuni:

a. se possibile metteranno a disposizione gratuitamente spazi appropriati alle lezioni,

b. nel caso i corsi si tengano durante l'orario scolastico gli alunni potranno essere esonerati dall'insegnamento regolare al massimo per due lezioni a settimana,

c. dovranno avvertire la direzione scolastica cantonale se i corsi non saranno condotti in modo consono.

d. I voti verranno riportati sulla pagella.

e. Il Dipartimento dell'educazione cantonale (Bildungsdirektion) si fa carico delle iscrizioni. L'organizzazione, la conduzione, il finanziamento, come anche la scelta, l'incarico e il controllo degli insegnanti sono a carico degli enti gestori.

9.3 Organizzazione e svolgimento delle lezioni nel Canton Zurigo

Riconoscimento degli enti gestori

Gli enti gestori dei corsi HSK riconosciuti dal Dipartimento dell'educazione (Bildungsdirektion) hanno il diritto di tenere le loro lezioni all'interno della scuola dell'obbligo secondo le prescrizioni del regolamento cantonale. Il riconoscimento segue una procedura regolata dall'Ufficio per la scuola dell'obbligo (Volksschulamt). Per essere riconosciuto un ente gestore deve rispettare i seguenti punti:

- garantire che i programmi e le lezioni corrispondano al programma didattico di riferimento,
- essere apolitico e aconfessionale,
- avere insegnanti qualificati con adeguate conoscenze della lingua tedesca,
- non avere scopo di lucro,
- cooperare con la scuola locale e il Dipartimento per l'educazione (Bildungsdirektion).

Informazione e iscrizione

Sia i singoli enti gestori così come l'Ufficio per la scuola dell'obbligo (Volksschulamt) e le scuole locali informano gli alunni e i loro genitori dell'offerta formativa presente sul territorio. Le lezioni possono essere frequentate a partire dalla scuola materna o successivamente, in base all'offerta della lingua. L'iscrizione avviene tramite l'insegnante di classe, il quale distribuisce ai genitori un formulario d'iscrizione nel mese di gennaio. Lo stesso insegnante trasmette le iscrizioni agli enti gestori per mezzo della presidenza. I genitori possono anche contattare direttamente l'insegnante HSK o l'ente gestore.

Gli enti gestori informano i genitori sullo svolgimento delle lezioni (tempi, luoghi e insegnanti) e in caso di eventuale annullamento. Le lezioni cominciano con l'inizio dell'anno scolastico.

L'iscrizione obbliga a una frequenza regolare ed è valida fino al ritiro comunicato per iscritto dai genitori o fino alla fine della scuola dell'obbligo.

Orari e spazi delle lezioni

Gli alunni possono frequentare le lezioni HSK a partire dalla scuola materna o dalla prima classe per massimo due lezioni, che possono aumentare fino a quattro nelle classi successive. I corsi HSK dovrebbero tenersi, se possibile, all'interno dell'orario scolastico regolare (8–12 h, 13.30–17 h) e fino a due ore possono essere svolti al posto delle regolari lezioni: in questo caso gli alunni vengono dispensati dall'insegnamento regolare.

Gli enti gestori devono comunicare ai responsabili delle scuole locali gli orari desiderati per l'anno successivo entro la fine di marzo. Gli orari definitivi delle lezioni verranno stabiliti dopo accordi tra gli enti gestori e i responsabili delle scuole locali.

Le lezioni HSK si svolgono in spazi della scuola pubblica, possibilmente nel luogo di residenza dei bambini. Gli Uffici scolastici comunali (Schulgemeinden) mettono a disposizione, se possibile, aule adeguate e gratuite. Gli insegnanti HSK sono tenuti al rispetto del regolamento scolastico locale.

All'inizio dell'anno scolastico, gli enti gestori sono altresì tenuti ad informare i responsabili delle scuole locali e l'Ufficio per la scuola dell'obbligo (Volksschulamt) del quadro definitivo delle lezioni (classi, tempo, spazi, insegnanti). Queste informazioni servono all'Ufficio scolastico per informare l'utenza dei corsi HSK e per aiutare a sostenere il coordinamento dei medesimi.

Sussidi e materiali didattici

L'acquisto dei sussidi didattici è compito degli enti gestori.

Agli Uffici scolastici comunali (Schulgemeinden) si consiglia di mettere a disposizione degli insegnanti HSK accessori didattici (fotocopiatrice, lavagna luminosa, computer e simili) e materiale scolastico (gessi, quaderni, carta ed altro) gratuitamente.

Attestato e trascrizione del voto sulla pagella

Vedi *capitolo 4.2*

Insegnanti delle lezioni di lingua e cultura del paese d'origine (Insegnanti HSK)

La selezione e l'assunzione degli insegnanti è a carico degli enti gestori.

Gli enti gestori si assicurano che gli insegnanti che iniziano la loro attività nel Cantone:

- siano sufficientemente qualificati in ambito pedagogico (titolo di studio o di formazione equivalente o esperienza e aggiornamento corrispondenti),
- abbiano adeguate competenze orali in lingua tedesca (gli insegnanti devono produrre una certificazione di livello B1 del Quadro comune di riferimento europeo. In alternativa, devono sostenere un esame predisposto dal Dipartimento dell'educazione – Bildungsdirektion),
- frequentino i corsi informativi organizzati dal Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo (Ufficio per la scuola dell'obbligo – Volksschulamt),
- frequentino un corso introduttivo sul sistema scolastico zurighese offerto dall'Alta Scuola Pedagogica (Pädagogische Hochschule) del Canton Zurigo su incarico del Dipartimento dell'educazione.

Nel caso un insegnante non soddisfi questi requisiti, il Dipartimento dell'educazione richiederà all'ente gestore di prendere provvedimenti correttivi, arrivando – in caso di non assolvimento – a ritirare al docente il permesso di insegnare nei corsi di lingua e cultura del Cantone di Zurigo.

Ai fini dell'attività didattica, è vantaggioso che gli insegnanti conoscano il sistema scolastico del luogo, pertanto si consiglia agli enti gestori di evitare il "principio di rotazione" e di non sostituire i docenti dopo pochi anni.

Finanziamento

Il finanziamento dei corsi HSK è a carico degli enti gestori. Alcuni Uffici scolastici comunali (Schulgemeinden) danno un contributo finanziario o assumono loro stessi insegnanti HSK. Diversi enti gestori ottengono un contributo da parte dei genitori.

Controllo

La supervisione dei corsi lingua e cultura è compito degli enti gestori, sia per l'aspetto pedagogico che personale. Per quanto riguarda i punti regolamentati dall'ordinamento della scuola dell'obbligo, i corsi sottostanno alla vigilanza dei comitati scolastici comunali (Schulpflegen).

Gli enti gestori sono responsabili del controllo della frequenza degli alunni ed eventualmente delle misure da prendere nei confronti degli alunni con frequenza irregolare. L'ente gestore dà la possibilità, se richiesta, ai comitati scolastici comunali (Schulpflegen) di prendere visione delle presenze. Lo stesso diritto di controllo hanno gli insegnanti di classe i cui alunni sono esonerati dalle lezioni regolari per poter frequentare le lezioni HSK.

Se alcuni problemi non possono essere risolti direttamente con gli insegnanti, è necessario un colloquio tra l'Ufficio scuola comunale (Schulpflege) e l'ente gestore. Nel caso non si riesca a porre rimedio a gravi irregolarità, il Dipartimento dell'educazione cantonale può ritirare all'ente gestore, su richiesta dell'Ufficio scolastico comunale (Schulpflege), il permesso di tenere le lezioni all'interno della scuola dell'obbligo.

Collaborazione fra gli insegnanti HSK e gli insegnanti della scuola locale

Agli insegnanti della scuola dell'obbligo e agli insegnanti HSK si consiglia di cercare un contatto reciproco. Sarebbe opportuno che le direzioni scolastiche (o i responsabili per i corsi HSK) invitassero gli insegnanti dei corsi ai collegi dei docenti quando vengono trattati temi d'interesse reciproco. Si potrebbe anche programmare occasionalmente – per esempio, una volta l'anno – un incontro per un confronto di idee sul piano didattico.

In questi incontri è possibile conoscersi, scambiare esperienze e conoscenze e parlare di aspetti didattici comuni.

Le lezioni HSK devono considerarsi un'offerta all'interno della scuola dell'obbligo. Sarebbe raccomandabile che gli insegnanti HSK partecipassero alle attività della scuola ed esprimessero il loro parere riguardante i processi di sviluppo e le problematiche della scuola. In particolar modo le scuole con una grande percentuale di *alunni bilingui* possono trarre profitto da una collaborazione istituzionalizzata. Questo sta a significare che i singoli alunni possono essere stimolati da ambedue le parti; si potrebbero realizzare progetti interculturali o anche informare e consigliare insieme i genitori. Insegnanti HSK con una qualifica adeguata possono partecipare con successo alla *mediazione culturale*, soprattutto quando si è in presenza di conflitti socioculturali. Sarebbe raccomandabile acquisire il parere degli insegnanti HSK ai fini della valutazione del profitto degli alunni e in occasione dei colloqui sulla situazione scolastica e sul proseguimento degli studi. Il programma QUIMS (Qualità nelle scuole multiculturali) della scuola dell'obbligo zurighese consiglia di considerare le lezioni HSK come parte dell'educazione linguistica e di integrarle nel programma scolastico locale.

Sostegno alla collaborazione scuola-genitori

La collaborazione fra scuola e famiglia è fondamentale e ha una grande influenza nel successo scolastico dei bambini e dei ragazzi, ha un grande valore perché influisce sulla resa scolastica degli alunni ed è positiva per lo studio. Si possono notare dei successi maggiori quando gli insegnanti sono regolarmente in contatto con i genitori e questi sono tenuti al corrente su ciò che accade a scuola.

Gli insegnanti HSK trovano insieme ai genitori delle strategie per aiutare gli alunni nello studio e possono dare un contributo per migliorare la collaborazione tra gli insegnanti della scuola dell'obbligo e i genitori partecipando a manifestazioni scolastiche e adoperandosi come traduttori nei colloqui individuali. In questo caso l'insegnante HSK diventa un mediatore culturale, ruolo che richiede conoscenze adeguate in due lingue e in due differenti sistemi scolastici. Tale funzione può essere svolta dopo accordo con gli insegnanti della scuola dell'obbligo e con le autorità scolastiche, nei limiti della disponibilità di tempo e degli obblighi professionali e, in caso, anche dietro compenso.

Collaborazione con gli Uffici scolastici locali

Le autorità scolastiche locali contribuiscono affinché le lezioni HSK si possano svolgere in contesti favorevoli e all'interno della scuola dell'obbligo. Si consiglia loro, se necessario, di incaricare, in comune o a scuola, una persona responsabile per il coordinamento delle stesse lezioni. Spetterà alla persona nominata trovare quanto prima accordi riguardo agli orari e alle richieste delle aule e di promuovere una collaborazione proficua.

Collaborazione e coordinamento a livello cantonale

Per il Dipartimento dell'educazione (Bildungsdirektion) è l'Ufficio per la scuola dell'obbligo (Volksschulamt) ad essere responsabile del coordinamento e del sostegno amministrativo dei corsi HSK. Ogni ente gestore nomina un responsabile per il coordinamento sia a livello locale che a livello cantonale; questi è anche responsabile della collaborazione con l'Ufficio per la scuola dell'obbligo (Volksschulamt) del Canton Zurigo.

Lo scambio di informazioni, l'esame degli argomenti di ordine teorico e organizzativo, la trattazione di problemi di natura pedagogica, didattica e metodologica avvengono all'interno di due commissioni denominate "Gruppo di coordinamento per i corsi HSK" (Koordinationsgruppe für die Kurse HSK) e "Commissione pedagogica per i corsi HSK" (Pädagogische Kommission HSK). In entrambe le commissioni sono presenti rappresentanti degli enti gestori, delle locali autorità scolastiche e degli insegnanti della scuola dell'obbligo. I corsi di aggiornamento per gli insegnanti HSK sono organizzati dall'Alta Scuola Pedagogica di Zurigo (Pädagogische Hochschule).